

## PREMESSA

L'annosa emergenza che ha interessato la Regione Campania nel settore dei rifiuti è stata fronteggiata con decisione e risolutivamente superata nel periodo maggio 2008 – dicembre 2009, periodo, questo, contrassegnato da incisive azioni volte a dotare le Amministrazioni territoriali campane degli indispensabili strumenti tecnico-amministrativi occorrenti alla ordinaria ed efficace gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Ed infatti, in data **23 maggio 2008** è stato adottato dal Governo il **decreto legge n. 90**, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, con il quale sono state stabilite le misure occorrenti per far fronte alla grave emergenza in atto sul territorio campano, che in quel periodo ha raggiunto la fase di massima criticità, introducendo un nuovo modello per la gestione del quadro emergenziale.

Le azioni di implementazione, impulso, sensibilizzazione e potenziamento rispetto all'esistente impianto gestorio del ciclo dei rifiuti, previste dal quadro normativo vigente, sono state realizzate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, nominato Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la soluzione dell'emergenza rifiuti fino al 31 dicembre 2010, che unitamente alle sue strutture è subentrato ai Commissari delegati succedutisi negli anni.

Il Dipartimento della protezione civile si è visto, dunque, attribuire il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania fino al 31 dicembre 2009, termine fissato per la cessazione dello stato emergenziale.

Il decreto legge 90/2008 ha inteso, in primo luogo, disciplinare tutte quelle attività volte a garantire la realizzazione di un **adeguato sistema impiantistico**, funzionale alla complessiva attività di gestione dei rifiuti, anche attraverso l'esecuzione, nel rispetto della normativa vigente, di interventi di infrastrutturazione del territorio, al duplice fine di procedere, nell'immediato, allo smaltimento dei rifiuti sversati nei territori urbani ed extraurbani della regione, e di dotarsi, a regime, di un sufficiente numero di aree, siti ed impianti, sì da assicurare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti, erodendo, finalmente, le illecite attività della criminalità organizzata, senz'altro favorite dall'assenza, sul territorio, di discariche e aree di sedime, debitamente autorizzate, ove poter lecitamente conferire i rifiuti prodotti.

In tale ottica, il decreto legge citato ha, inoltre, determinato i compiti del Sottosegretario di Stato, tra i quali si citano: l'acquisizione di impianti, di cave dismesse o abbandonate e di altri siti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento/recupero di rifiuti, nonché l'adozione di misure compensative di recupero e di riqualificazione ambientale.

Altresì, il provvedimento normativo d'urgenza in parola ha disposto, per la durata dello stato emergenziale, una serie di misure atte a reprimere la forte ingerenza della criminalità organizzata

nella gestione del ciclo dei rifiuti, nonché vandalici fenomeni di protesta e dissenso rispetto alle azioni poste in essere per superare l'emergenza in atto, introducendo specifiche sanzioni penali per chiunque si fosse introdotto nelle aree riservate alle attività connesse al ciclo dei rifiuti, qualificate, come innanzi si dirà, “aree di interesse strategico nazionale”, o avesse impedito o reso più difficoltoso l'accesso alle aree medesime, nonché per chiunque avesse impedito, ostacolato o reso più difficoltosa l'azione di gestione dei rifiuti o avesse distrutto, deteriorato o reso inservibile, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con l'attività gestoria.

Proprio al fine di rendere concrete e durature le azioni compiute per attuare le misure emergenziali previste dalla normativa vigente, il legislatore ha scelto di attribuire la qualifica di **“aree di interesse strategico nazionale”** ai siti, alle aree ed agli impianti comunque connessi all'attività di gestione dei rifiuti, in tal modo conferendo alle predette azioni un forte ed adeguato sostegno in funzione anche dissuasiva rispetto a comportamenti che rendono vani gli sforzi compiuti per fronteggiare la situazione di criticità di cui trattasi, appunto assistendo tale scelta con idonee sanzioni per punire i suindicati deplorevoli comportamenti. Tale qualificazione oltre a consentire la materiale e concreta realizzazione degli impianti normativamente previsti alla luce dei ben noti episodi di accesa protesta cittadina, ha costituito una più incisiva garanzia delle attività gestorie degli impianti, anche con riguardo al controllo dei flussi in entrata e in uscita.

In perfetta saldatura con detta qualificazione si è posto il coinvolgimento delle forze di polizia e delle forze armate per l'appontamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, nonché per la vigilanza e la protezione dei siti stessi, sempre al fine di assicurare piena effettività agli interventi volti a fronteggiare l'emergenza. Le Forze Armate sono state altresì impiegate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti. Oltre a quanto sopra riportato, è stato previsto che i poteri di urgenza in materia ambientale e di igiene pubblica connessi alla gestione dei rifiuti fossero esercitati dalle autorità competenti d'intesa con il Sottosegretario di Stato al fine di scongiurare interferenze nella gestione emergenziale.

Nell'ottica poi di addivenire al graduale rientro delle Amministrazioni territoriali nelle competenze ordinarie in materia di rifiuti, successivamente disciplinato con il decreto legge 195/2009, la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati nella Regione viene trasferita alle Amministrazioni provinciali.

Alla luce dell'esperienza maturata nel corso della prima fase emergenziale, il Governo ha poi deciso di emanare un **secondo decreto-legge il n. 172 del 6 novembre 2008**, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n.210 per garantire la definizione delle misure specifiche per la soluzione dell'emergenza nella regione Campania, integrando le disposizioni del decreto-legge 90/2008.

La *ratio* di questo secondo decreto-legge è da rinvenirsi, fondamentalmente, nelle necessità di consolidare i primi risultati positivi ottenuti nell'aumento della capacità di smaltimento dei rifiuti, prevedendo, tra l'altro, misure atte ad incentivare la raccolta differenziata degli imballaggi, nonché a fronteggiare il fenomeno dell'illecito abbandono dei rifiuti attraverso interventi d'urgenza di rimozione e trasporto e di allestimento di apposite aree presso le quali conferire i rifiuti rimossi per poi smaltrirli o avviarli a recupero.

A sostegno di tali interventi volti ad assicurare l'immediato smaltimento dei rifiuti abbandonati sulle strade campane è stata prevista un'incisiva disciplina sanzionatoria che ha consentito di raggiungere notevoli risultati in termini di contrasto all'abbandono dei rifiuti e all'incontrollato deposito degli stessi presso aree non autorizzate.

E' stato assicurato, altresì, il pieno coinvolgimento degli enti locali nelle attività di competenza, anche mediante interventi sostitutivi da parte dell'Amministrazione straordinaria nei confronti delle amministrazioni inadempienti, fino ad arrivare al Commissariamento di taluni Comuni dimostratisi renitenti rispetto alle continue compulsazioni provenienti dalle Strutture del Sottosegretario di Stato. Sotto il profilo infrastrutturale, poi, il decreto legge 172/2008 ha autorizzato il Sottosegretario a disporre per la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente, nonché ad individuare un sito idoneo nel territorio della regione Campania, consentendo così, in tempi ragionevoli, l'eliminazione degli oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti stoccati e pressati in numerose piazze disseminate nel territorio campano, con particolare riferimento ai territori dei Comuni di Giugliano e Villa Literno.

Da ultimo, con il **decreto legge 29 dicembre 2009, n. 195** viene disciplinata la fase post-emergenziale decorrente dal 1° gennaio 2010, e vengono definite tutte le misure atte ad assicurare l'efficace rientro nel regime ordinario di gestione dei rifiuti da parte delle Amministrazioni territoriali campane.

In tale ottica vengono istituite due Strutture facenti capo all'Amministrazione statale: l'Unità Operativa e l'Unità Stralcio incaricate, rispettivamente, di avviare le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dai 15 anni di commissariamento, e di curare la prosecuzione di taluni interventi, anche infrastrutturali, legati al complessivo ciclo di gestione dei rifiuti, di coordinare ed organizzare il flusso dei rifiuti nella ricorrenza di condizioni di necessità e di urgenza, di organizzare le attività di presidio militare su alcuni impianti e, soprattutto, di fornire ogni utile attività di supporto alla Regione ed alle Province della Campania.

Nell'ottica del subentro da parte degli Enti locali nel complessivo ciclo di gestione dei rifiuti, il decreto legge stabilisce che le Province, anche attraverso le proprie Società provinciali previste

dalla normativa regionale, rientrino nelle attribuzioni stabilite dal Codice dell'ambiente (d. lgs. 152/2006) in accordo con la normativa comunitaria, provvedendo:

- alla programmazione del servizio di gestione dei rifiuti nel territorio di competenza, in osservanza del principio che l'intero ciclo di gestione dei rifiuti deve trovare integrale copertura economica nelle imposte a carico degli utenti ;
- alla gestione dei siti e degli impianti che risultano tutti collaudati e muniti delle autorizzazioni previste per legge, così come redatte da parte delle Strutture del Sottosegretario;
- all'esazione delle richiamate imposte mediante adeguate azioni di recupero degli importi evasi, potendo contare, in tal senso, sui dati che i Comuni sono obbligati a fornire e che riguardano gli archivi delle imposte, la Banca dati della popolazione, i contratti di locazione ed i contratti per la fornitura di luce, acqua e gas.

## 1. LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA.

Il 23 maggio 2008, all'atto dell'insediamento della Struttura del Sottosegretario di Stato, al fine di contrastare in modo efficace la perdurante situazione di criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania, si è proceduto a mettere a punto un'efficace strategia per la risoluzione della fase critica dell'emergenza.

Va ricordato che, nel maggio 2008, la quantità dei rifiuti giacenti in strada nell'intera regione Campania era stimata in 35.000 tonnellate, mentre circa ulteriori 90.000 tonnellate erano le giacenze stoccate presso i siti provvisori comunali, per un totale di circa 125.000 tonnellate complessive. La produzione quotidiana di rifiuto indifferenziato (c.d. "tal quale"), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore, quindi, alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, comprensivo della raccolta differenziata (su dato certificato dalla Arpa Campania) che si attestava intorno al 15%.

PROVINCIA	N. ABITANTI	2007			
		PROD. TOTALE * (ton)	RIFIUTI INDIFF. * (ton)	RIFIUTI DIFF. * (ton)	% RD
Avellino	439.471	151.788,00	109.549,00	42.239,00	29,60
Benevento	288.832	99.432,00	82.105,00	17.327,00	18,54
Caserta	898.473	375.193,00	348.733,00	26.460,00	7,57
Napoli	3.081.759	1.673.616,00	1.490.262,00	183.354,00	11,91
Salerno	1.101.354	493.866,00	363.443,00	130.423,00	28,70
<b>Totale</b>	<b>5.809.899</b>	<b>2.793.895,00</b>	<b>2.394.092,00</b>	<b>399.803,00</b>	<b>15,55</b>

**Tabella 1: Dati Arpac produzione rifiuti differenziati e non della Regione Campania suddivisi per provincia.**

### **1.1 Due aspetti: smaltimento e recupero – raccolta differenziata.**

Va evidenziato che, nella primavera del 2008, la capacità di smaltimento quotidiano di rifiuto indifferenziato (c.d. “tal quale”), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore, quindi, alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, e lo smaltimento avveniva presso:

- la discarica di Macchia Soprana,
- il sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle,
- gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio rifiuti (così detti STIR), le cui eco balle venivano stoccate presso le piazzole di Taverna del Re, Pianodardine, Eboli e Battipaglia
- l’inceneritore di Massafra (TA),
- conferimenti fuori Regione (Germania).

E’ apparso subito evidente come le capacità di smaltimento fossero piuttosto limitate, in quanto risultavano ancora in fase di attuazione le procedure per la realizzazione delle discariche di Savignano Irpino (AV) e di Sant’Arcangelo Trimonte (BN), mentre erano ancora in fase di studio progettuale sia la discarica di Chiaiano (NA), sia quella di Terzigno (NA) che quella successivamente prevista (agosto 2008) di San Tammaro (CE), nonché la realizzazione di ulteriori piazzole di stoccaggio di ecoballe e di rifiuto indifferenziato (“tal quale”) nei siti di Ferrandelle e di San Tammaro.

I sette stabilimenti utilizzati per la tritovagliatura, la separazione e l’imballaggio dei rifiuti (impianti STIR), ricevevano giornalmente circa 2.200 tonnellate e versavano in condizioni di criticità, connesse soprattutto alle difficoltà di allontanamento della frazione umida e delle ecoballe dagli impianti, in considerazione dell’assenza di termovalorizzatori e di sufficienti volumetrie di discariche. La frazione organica era, poi, conferita esclusivamente presso la discarica di Macchia Soprana-Serre (SA), mentre le ecoballe venivano inviate nei quattro siti di stoccaggio allestiti in Campania, peraltro prossimi alla saturazione.

Con specifico riferimento, poi, all’assoluta carenza di termovalorizzatori, si rappresenta che i lavori di costruzione dell’impianto di Acerra (NA), unico in tutta la regione in via di realizzazione, e già completato per il 90%, risultavano sospesi a causa di problemi connessi agli aspetti economico-finanziari e gestionali.

Data la situazione appena descritta, l’azione del Sottosegretario, improntata al superamento della fase acuta dell’emergenza, è stata finalizzata ad assicurare, entro il 31/12/2009, la promozione degli interventi necessari a consentire il completamento e l’integrazione delle diverse fasi del ciclo di gestione dei rifiuti nella regione e la relativa ottimizzazione.

Il piano del Sottosegretario di Stato, oltre alle misure di carattere immediato di cui si è detto, si è, pertanto, sviluppato lungo le seguenti direttive:

- **sviluppo e incentivazione della raccolta differenziata;**
- **l'allestimento di discariche e la costruzione di termovalorizzatori;**
- **le opere accessorie e di completamento dei predetti impianti;**
- **l'ottimizzazione delle fasi del ciclo di gestione integrata dei rifiuti**, attraverso opportune iniziative volte alla tritovagliatura, alla separazione ed al conferimento finale dei rifiuti.

In altre parole, come già evidenziato, in considerazione della gravità della situazione ereditata, il Sottosegretario di Stato ha provveduto ad avviare un'attività basata essenzialmente su due linee di intervento, una a breve termine finalizzata alla soluzione delle problematiche emergenziali più urgenti e relative alla rimozione dei rifiuti giacenti sulle strade, facendo ricorso ad aree di stoccaggio provvisorio onde ripristinare quanto prima le condizioni ordinarie di igiene e di sicurezza per i cittadini e concretantesi nelle iniziative in precedenza descritte, e l'altra caratterizzata da interventi che richiedevano tempi più lunghi destinati alla progressiva riconduzione della gestione dei rifiuti nell'ambito del regime ordinario.

Per quanto specificamente attiene alla seconda linea di intervento si è proceduto alla realizzazione di discariche, termovalorizzatori, all'ottimizzazione di impiego degli impianti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio dei rifiuti (c.d. STIR), nonché alla progettazione e realizzazione di opere accessorie e complementari agli impianti.

## 2. RACCOLTA DIFFERENZIATA (RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO)

La media di produzione di rifiuto urbano indifferenziato degli ultimi sei mesi del 2009, dopo la realizzazione delle linee di intervento come sopra descritte, si attesta intorno alle 5.400 ton/d<sup>1</sup>, che corrispondono ad una produzione annua di 1.971.000 ton, la suddivisione per provincia viene fornita di seguito:

Province	Produzione RSU indifferenziato (ton)	Produzione RSU indifferenziato (ton/anno)
Napoli	3.500	1.277.500
Caserta	800	292.000
Salerno	700	255.500
Avellino	200	73.000

<sup>1</sup> Dati forniti dalla Missione Tecnico Operativa, che si riferiscono allo smaltimento medio degli ultimi sei mesi.

Benevento	200	73.000
<b>Totale</b>	<b>5.400</b>	<b>1.971.000<sup>2</sup></b>

**Tabella 2: Produzione RSU indifferenziato.**

Le azioni poste in essere per garantire la riduzione dei rifiuti all'origine hanno riguardato essenzialmente l'avviamento e l'entrata a regime del sistema di raccolta differenziata, così come stabilito dai citati decreti legge 90/2008 e 172/2008, prevedenti, tra l'altro:

- la realizzazione di una capillare campagna di Comunicazione in collaborazione con il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) per incentivare la raccolta differenziata;
- l'allestimento dei centri di conferimento “Campania pulita” dove poter conferire, direttamente da parte dei cittadini, alcune frazioni riciclabili di rifiuti dietro la corresponsione di un indennizzo;
- l'incentivazione della raccolta differenziata degli imballaggi, autorizzando la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, per il successivo conferimento presso le piattaforme afferenti al sistema CONAI;
- la creazione di un sistema telematico per la certificazione dei dati e per la tracciabilità dei rifiuti a livello regionale; è stato avviato un progetto pilota per garantire appunto la piena tracciabilità dei rifiuti al fine di ottimizzarne la gestione che prevede l'installazione di apparecchiature sui siti fissi e sugli automezzi, idonee a monitorare l'ingresso e l'uscita dei rifiuti dagli impianti.
- la sottoscrizione della Convenzione con la Regione Campania e con le Province Campane, per l'utilizzo del portale dell'Osservatorio Regionale Rifiuti e degli Osservatori Provinciali Rifiuti.

Nell'anno 2007 la raccolta differenziata in Campania era attestata, secondo quanto descritto nel Rapporto rifiuti dell'ARPA Campania, sede del Catasto regionale rifiuti, al 15% circa; nell'anno 2008 i livelli di raccolta differenziata si attestano al 22%, con una previsione di “trend” in aumento, per l'anno 2009, volto al raggiungimento dell'obiettivo di circa il 28 - 30% che da dati stimati relativi allo smaltimento dell'indifferenziato sembra già raggiunto. Per l'anno 2010 il ciclo dei rifiuti nella Regione Campania prevede uno schema di flussi indicato di seguito:

<sup>2</sup> Dati non certificati stimati in base allo smaltimento giornaliero.

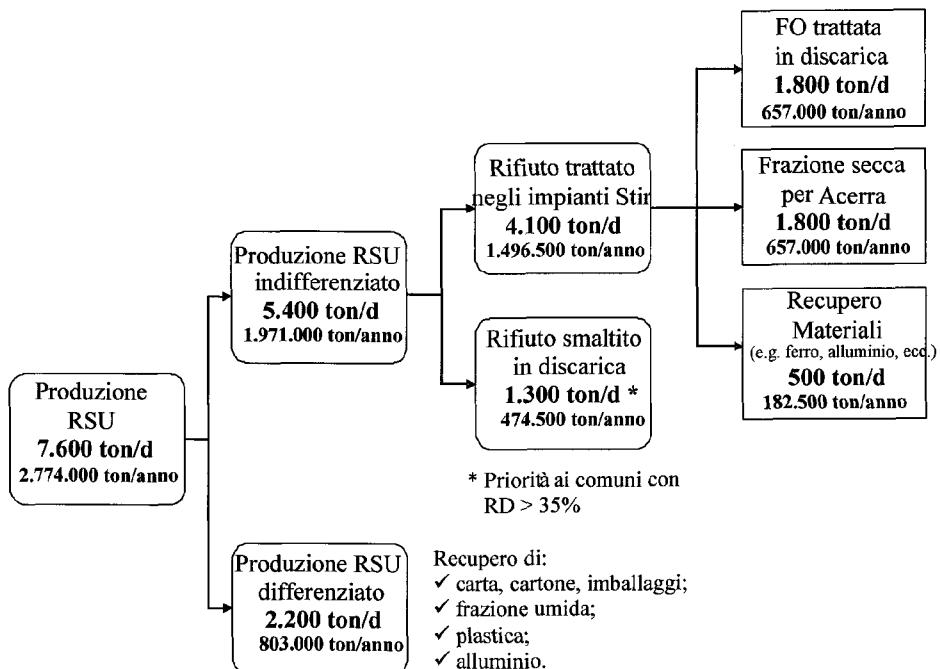


Tabella 3: Schema di flussi. Anno 2010.

Come si evince da tale schema risulta fondamentale l'assetto impiantistico fornito dalla Struttura del Sottosegretario di Stato per l'Emergenza Rifiuti, che prevede il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato.

### 3. GLI INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO

#### 3.1 Le discariche ed opere accessorie e complementari

In merito alla realizzazione ed all'apertura delle discariche si rammenta che l'art. 9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 e l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3697 del 29 agosto 2008, allo scopo di consentire lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania e nelle more dell'avvio a regime dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto, ha autorizzato la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, dei siti da destinare a discarica presso i comuni di Sant'Arcangelo Trimonte (BN) - località Nocecchie; Savignano Irpino (AV) - località Postarza; Serre (SA) - località Macchia Soprana - Andretta (AV) - località Pero Spaccone (Formicoso); Terzigno (NA) - località Pozzelle e località Cava Vitiello; Napoli - località Chiaiano (Cava del Poligono - Cupa del cane); Caserta - località Torrione (Cava Mastroianni); Santa Maria La Fossa (CE) - località Ferrandelle; Serre (SA) - località Valle della Masseria.

Allo stato attuale le discariche che risultano in esercizio sono:

- Discarica di Sant'Arcangelo Trimonte (BN);

- Discarica di **Savignano Irpino (AV)**;
- Discarica di **Terzigno (NA)**;
- Discarica di **Chiaiano (NA)**;
- Discarica di **San Tammaro (CE)**.

Occorre opportunamente evidenziare che per tutte le discariche autorizzate sono state utilizzate tutte le tecnologie previste sia dalla normativa comunitaria di settore che dalla normativa nazionale; in particolare va evidenziato che, per quanto riguarda la barriera di base, sono stati praticati interventi a tutela della salute pubblica qualitativamente superiori a quelli previsti dalla vigente normativa. Per tutti gli impianti è stata realizzata la viabilità di accesso atta a consentire il transito dei mezzi che trasportano i rifiuti in modo da non intralciare il normale traffico cittadino. Per tutte le discariche sono state adottate le autorizzazioni integrate ambientali che autorizzano impianti per il trattamento del percolato. Altresì sono già funzionanti in talune discariche gli impianti per il recupero energetico del biogas.

Inoltre, per le discariche non più attive sono stati predisposti la progettazione, l'affidamento, la realizzazione e la gestione di impianti mobili per il trattamento del percolato.

Si fornisce di seguito un aggiornamento sito per sito delle discariche attive, con indicazione delle capacità di immissione giornaliera e delle capacità di ricezione residua.

### **3.1.1 Sant'Arcangelo Trimonte (BN)**

La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è sita in località Nocecchie. Il conferimento dei rifiuti è iniziato il 25 giugno 2008.

Il sito è stato oggetto di lavori di consolidamento della scarpata a valle della discarica. Le lavorazioni effettuate hanno riguardato la realizzazione di varie palificate della profondità di circa 20 metri i cui elementi sono stati collegati tramite travi di coronamento. Sono in corso ulteriori opere di consolidamento a valle delle misure inclinometriche che hanno registrato dei movimenti del versante, tirantature sulle travi di coronamento e ulteriore palificata parallela alla esistente di profondità 25 metri circa.

Sono state effettuate manutenzioni idrauliche che riguardano la viabilità a servizio della discarica in modo tale da assicurare una migliore regimentazione delle acque anche delle aree limitrofe al sito. Sono in fase di realizzazione impianti di depurazione per una capacità di trattamento di circa 60 mc/die.

Sono inoltre in fase di chiusura le prime vasche e in corso di realizzazione impianti di captazione del biogas e successivo recupero energetico.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, allo stato attuale i conferimenti sono stati ridimensionati, sulla base della produzione della provincia di Benevento, fino a circa 300 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 400.000 mc.

### **3.1.2 Savignano Irpino (AV)**

La discarica di Savignano Irpino è sita in località Postarza. Il conferimento dei rifiuti è iniziato il 12 giugno 2008.

Sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria dell'intero sistema di viabilità a servizio dell'impianto. In particolare, al fine di consentire un transito sicuro agli automezzi e a ripristinare un tratto stradale già in uso delle popolazioni locali, si è intervenuti su circa 4 km di asse stradale in contrada Ciccotondo, che è così diventata un'importante arteria stradale. L'intervento consente di risolvere i disagi degli abitanti della zona, che transitano giornalmente su queste strade.

Nel mese di gennaio 2009 è stato autorizzato il gestore alla realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato.

È stato autorizzato il funzionamento dell'impianto di captazione del biogas e di valorizzazione energetica dello stesso.

Sono stati effettuati lavori di risanamento della viabilità provinciale a servizio della discarica.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, allo stato attuale i conferimenti sono stati ridimensionati, sulla base della produzione della provincia di Avellino, fino a circa 300 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 450.000 mc.

### **3.1.3 Terzigno (NA)**

La legge prevede nel comune di Terzigno la realizzazione di due discariche, una denominata Cava Sari e l'altra denominata Cava Vitiello.

Allo stato attuale risulta in esercizio la discarica in località Pozzelle denominata cava “Sari”. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel giugno del 2009.

È stata inoltre completata la progettualità relativa alla discarica in località cava “Vitello”, prevista come ampliamento della stessa cava “Sari”, effettuata la Conferenza dei Servizi con esito negativo. Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 9, comma 5, del DL 90/08, gli atti sono stati trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha espresso parere favorevole.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 3.450.000 mc.

### **3.1.4 Chiaiano (NA)**

La discarica di Chiaiano è sita in località Cava del Poligono, all'estremità nord del territorio del Comune di Napoli. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel febbraio del 2009.

Nel corso dei preliminari lavori di bonifica dei suoli per rimuovere i materiali residuali delle attività che si svolgevano nel preesistente poligono di tiro (piombo, antimonio ed altri metalli pesanti) sono stati anche rinvenuti rifiuti contenenti amianto in due siti distinti:

- Lungo via Cupa del Cane, in scarpata destra rispetto all'ingresso da Marano, si è riscontrata la presenza di lastre di Eternit dall'aspetto integro in parte infilate nel terreno e lungo il muro a secco in parte presenti come coperture di piccoli edifici;
- in corrispondenza del Lotto 1 in progetto, rimossa la copertura superficiale in terra e la fitta vegetazione, è venuto alla luce un cumulo di materiale ascrivibile alla tipologia "rottame edilizio" contenente piccoli frammenti di Eternit e alcuni residui di guaina bituminosa in percentuali poco rilevanti.

Dopo aver adempiuto alle prescrizioni dell'ARPAC e dell'ASL intervenute nel corso di svariati accertamenti e dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni a procedere hanno avuto inizio le attività di bonifica delle lastre di Eternit presenti lungo Cupa del Cane.

Le indagini condotte dal Dipartimento ingegneria dei materiali e della produzione dell'Università Federico II, hanno consentito di accettare che la presenza di rifiuto pericoloso nell'ambito del contesto in esame è del tutto sporadica, non continua, e insistente, in particolare, solo sullo strato superficiale dell'ammasso, in una percentuale non superiore al 5% dell'intero volume considerato. Il giorno 30/04/09 è terminata la bonifica della zona con emissione del certificato di regolare esecuzione, sono stati rimossi e smaltiti in discariche regolarmente autorizzate circa 1200 tonnellate di rifiuto classificato come pericoloso e circa 3000 mc di materiale classificato come non pericoloso.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 750 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 550.000 mc.

### **3.1.5 San Tammaro (CE)**

La discarica di San Tammaro è sita in località Maruzzella. È stata autorizzata con OPCM n. 3696 del 28 agosto 2008. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel luglio del 2009.

Il progetto prevede un polo tecnologico ambientale composto inoltre da: una discarica per rifiuti urbani, delle piazzole di stocaggio temporaneo, impianto di trattamento del percolato dimensionato sulla provincia di Caserta, un impianto di selezione del rifiuto e un impianto di compostaggio.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, considerando anche il rifiuto proveniente dallo svuotamento del sito di Ferrandelle.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 1.300.000 mc, di cui 500.000 destinati ai rifiuti già stoccati nel sito di Ferrandelle, attualmente in fase di svuotamento.

Di seguito, in Tabella 4, uno schema riepilogativo delle capacità residue delle discariche, sia in termini volumetrici, che temporali, se rapportati alle produzioni giornaliere provinciali.

Province	Conferimenti al giorno (ton/d)	Discariche	Capacità Residue (mc)		
Napoli	3,500	Terzigno (NA)	3,450,000	Giorni di autonomia residua	Anni di autonomia residua
		Chiaiano (NA)	550,000		
Caserta	800	San Tammaro (CE)	1,300,000		
Salerno	700				
Avellino	200	Savignano Irpino (AV)	450,000		
Benevento	200	Sant'Arcangelo Trimonte (BN)	400,000		
	<b>5,400</b>		<b>6,150,000</b>	<b>1138.89</b>	<b>3.12</b>

**Tabella 4: Capacità residue discariche in termini di volumetrie e disponibilità temporale.**

Come si evince da tale schema, la capacità di smaltimento a valle dell’infrastrutturazione eseguita, fornisce un’autonomia di smaltimento in discarica di oltre 3 anni, considerando anche il rifiuto prodotto dalla provincia di Salerno, che allo stato attuale risulta priva di discarica attiva.

### **3.2 Termovalorizzatore di Acerra**

Con riferimento alla realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione di Acerra va evidenziato che, le prove funzionali hanno evidenziato il raggiungimento degli standard prestazionali sia in termini di smaltimento di 600.000 t/annue di rifiuto meccanicamente trattato, rispetto a 2.000.000 di tonnellate annue prodotte nell’intera Regione, sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica, tutto ciò nel pieno rispetto delle previsioni di legge, con particolare riguardo alla normativa comunitaria di settore.

Specificamente, si è potuto accertare che il livello delle emissioni non solo rispetta i limiti di cui al decreto legislativo n. 133/2005, ma anche quelli assai più rigorosi stabiliti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3745/2009, coerentemente con quanto previsto dall’allegato 1) della direttiva 96/61/CE e dal decreto legislativo n. 59/2005.

A titolo esemplificativo si riportano, in allegato, le tabelle sinottiche relative ai quantitativi di rifiuti bruciati, all’energia elettrica immessa in rete nazionale e ai livelli dei parametri di emissione assicurati dall’impianto.

Relativamente agli incentivi pubblici di competenza statale afferenti alla produzione di energia assicurata dall’impianto, va rilevato che l’articolo 33, comma 1 octies del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 ha previsto che per